

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Le rsu di Aferpi restano in attesa di una convocazione al Mise

«Senza una data manifestazione davanti alla prefettura»

«Sulla riorganizzazione serve subito un incontro con la direzione»

PIOMBINO. Non è un momento facile per le relazioni industriali tra i sindacati e la direzione di Aferpi. Prima la presa di posizione di Fim, Fiom e Uilm riguardo ai tagli al monte ore, con la richiesta «se si vuole tornare a produrre utili, di fare gli investimenti necessari e puntare a riconquistare ordini e clienti», poi la replica dell'azienda che ha sostenuto la necessità di tenere i conti a posto per il futuro stesso della fabbrica, respingendo le critiche secondo cui la riduzione delle ore di lavoro «in postazioni di controllo mette a rischio la sicurezza di tutti i lavoratori», accuse arrivate dopo un serio infortunio al tmp. Ieri dunque Fim, Fiom e Uilm hanno analizzato la situazione nel consiglio di fabbrica che «ha approvato e confermato le analisi contenute nel documento delle segreterie Fim, Fiom e Uilm di giovedì 24 relative alla preoccupazione sulla riorganizzazione del lavoro per una riduzione dei costi che - ribadiscono i sindacati in una nota - mette a rischio la sicurezza del personale e degli impianti». Per questo il sindacato chiede all'azienda «di fare un passo indietro e di incontrarci per analizzare e spiegare le nostre motivazioni, proprio in merito alla necessità di garantire la sicurezza, e alle scelte del personale per le quali l'azienda si era dichiarata disponibile a effettuare le verifiche dopo le nostre richieste». Ci sarebbe insomma una modalità di selezione del personale che ruota sui reparti, che non convince il sindacato. Su questo il consiglio di fabbrica annuncia che «in funzione delle decisioni aziendali, valuterà le risposte politiche e le iniziative necessarie». Il sindacato però è preoccupato anche dal silenzio che circonda la vicenda delle acciaierie piombinesi: «Non sentiamo da ormai troppo tempo più parlare della vertenza Piombino - dicono le rsu - da nessuna fonte politica e istituzionale», e per questo il consiglio di fabbrica «ha dato mandato alle segreterie Fim, Fiom e Uilm di attivarsi con sindaco, Regione e con tutti i partiti politici locali». Infine le rsu ricordano che «dopo l'ultima richiesta, siamo ancora in attesa di una convocazione al Ministero per monitorare lo stato di avanzamento del progetto Jindal con i massimi livelli istituzionali. In questo senso, in assenza di una data di convocazione, organizzeremo entro la fine della prossima settimana una manifestazione davanti alla Prefettura». --CLOZ

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Accordo fra il Comitato salute pubblica, quello di Campiglia e il no Terna di Suvereto, uniti nel dire no a pale eoliche, capannoni e merci pericolose

Nasce la Federazione dei comitati ambientalisti

«Non c'è solo la discarica»

PIOMBINO. Nasce la Federazione dei comitati ambientalisti in Val di Cornia che raggrupperà il Comitato salute pubblica di Piombino, il Comitato per Campiglia, il Comitato no Terna Suvereto. La notizia è in un comunicato firmato dai tre comitati: «Consapevoli che il raddoppio della discarica - si legge nella nota - con la sua destinazione a rifiuti speciali comprometterebbe la salute, l'ambiente e l'economia non soltanto di Piombino, ma dell'intera Val di Cornia e oltre, i comitati attivi nel comprensorio si uniscono per una battaglia comune». La decisione è stata formalizzata al termine di un incontro fra i tre comitati, secondo cui «la rilevanza comprensoriale del progetto di Rimateria dovrebbe spingere verso una informazione corretta e una partecipazione di tutti i cittadini anche negli altri comuni, dopo che il Comune di Piombino ha negato il referendum». «Purtroppo quello di Rimateria non è un progetto isolato - scrivono i tre comitati - Ad esso si aggiungono altri progetti che rientrano in una strategia di attacco al territorio: il progetto di una stazione ferroviaria Rfi per merci pericolose a Fiorentina di Piombino, il potenziamento della centrale elettrica Terna a Suvereto, la proposta regionale di un distretto delle cave tra Castagneto, San Vincenzo e Campiglia, le gigantesche torri eoliche tra Ponte d'oro e il Quagliodromo, la continua costruzione di nuovi capannoni a Venturina quando la maggior parte di quelli esistenti sono rimasti vuoti come cattedrali nel deserto, specialmente in zona stazione. Se questi progetti si realizzassero, il consumo di suolo peggiorerà, aumenteranno le preoccupazioni per la salute dei cittadini, l'immagine dell'intera area ne risentirà negativamente, vanificando anche le esperienze di diversificazione produttiva finora messe in campo (turismo, agricoltura di qualità, parchi)». Per questo secondo i comitati «è urgente contrastare questi progetti, dannosi per l'ambiente e per l'economia del territorio, proponendo una visione di area dei problemi, visto che i Comuni hanno smarrito la sovracomunalità e ognuno procede ormai per proprio conto. La neonata Federazione dei Comitati è aperta a tutti i movimenti che in Val di Cornia lottano per difendere il paesaggio e la salute dei cittadini».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

L'azienda venturinese non risente affatto del calo del mercato del pomodoro Terzo posto tra i top brand italiani, consolidato grazie alla spinta dei prodotti bio Petti, un 2018 da incorniciare Valore in aumento del 24%

VENTURINA. Petti continua a crescere e conquista la leadership del mercato bio. Il mercato dei derivati del pomodoro, che nel complesso vale circa 475 milioni di euro, ha infatti chiuso il 2018 con un calo complessivo del - 4,6% rispetto a dicembre 2017. Tutti i brand tra i top 15 hanno chiuso l'anno con il segno meno, a eccezione di Petti e di Alce Nero. Il marchio conserviero toscano, consolidando il terzo posto nel settore, è l'unico che cresce a doppia cifra, con un +24% rispetto a dicembre 2017 e raggiungendo quasi 29 milioni di euro circa di vendite a valore, riducendo sensibilmente la distanza dal seconda azienda in classifica. Questi dati e il prezzo medio di Petti, che si conferma ben al di sopra della media di categoria, testimoniano come il mercato si stia sempre più spostando verso la fascia premium e stia premiando la qualità di Petti centrata sulla certificazione di origine toscana della materia prima, sulla lavorazione a bassa temperatura e su un packaging distintivo. Petti e Alce Nero sono anche i top player del segmento dei derivati del pomodoro bio, un mercato che vale quasi 30 milioni di euro, che cresce complessivamente del +2,8% e di cui i due brand insieme valgono quasi la metà. Petti ha puntato strategicamente sul biologico, con una linea completa che oggi conta oltre 20 referenze 100% toscane e certificate. Petti ha chiuso l'anno conquistando la leadership di questo segmento, con una crescita del +28,8% rispetto all'anno precedente e una quota a valore di 22,9 punti. Importanti dunque i risultati conseguiti a pochi anni dal lancio del brand. Con grande soddisfazione del Gruppo Petti. «Quando a fine 2013 abbiamo deciso con mio padre di debuttare con la linea Petti a nostro marchio di famiglia, dopo oltre 90 anni di produzione conserviera per gruppi nazionali e internazionali, in pochi credevano nelle possibilità di successo in un segmento che sembrava affollato e saturo - afferma Pasquale Petti, quarta generazione e a capo dell'azienda toscana di famiglia -. Ma il nostro coraggio è stato ripagato: abbiamo investito in materia prima certificata 100% toscana, in qualità, in innovazione e in ricerca per portare valore allo scaffale e offrire un prodotto d'eccellenza ai consumatori italiani e a quelli di tutto il mondo». Ma l'azienda ha ancora molto da offrire al mercato, in termini di idee e innovazione. «Per sostenere il progetto a marchio - aggiunge - abbiamo affrontato molti investimenti in comunicazione e marketing, ma abbiamo dedicato importanti risorse soprattutto all'ampliamento della capacità produttiva del nostro stabilimento di Venturina Terme, a beneficio di tutto l'indotto che oggi impiega oltre 2.000 persone. Negli ultimi due anni, inoltre, abbiamo dovuto fronteggiare le criticità del comparto del pomodoro da industria in Toscana e il gap di prezzo tra il pomodoro toscano e quello di altre regioni». Infatti, l'azienda si sta impegnando in prima linea per rilanciare la coltura del pomodoro da industria in Toscana, partecipando a un tavolo di lavoro con produttori, associazioni di categoria, autorità locali e Regione, per far tornare sostenibile e competitiva la produzione conserviera nel territorio. «Il 2019 sarà per noi quindi un anno impegnativo e decisivo su questo fronte - annuncia -. Nel contempo, continueremo a investire in ricerca e sviluppo e già nella prossima primavera prevediamo il lancio di nuovi prodotti».

--Annalisa Mastellone

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

Il sindaco Ferrari cauto sullo stop al materiale monouso: «Possibili ripercussioni per il commercio e la grande distribuzione»

«Anche noi vogliamo fermare la plastica, ma per Portoferraio è più complicato»

PORTOFERRAIO. «Noi non siamo un condominio, ma un comune di 12mila abitanti, che oltretutto è la porta di accesso e di uscita dall'isola d'Elba per 3 milioni di persone l'anno, con tutto il movimento ed il consumo che ne consegue. Per noi il percorso che dovrà portare alla eliminazione della plastica è più complesso che per altri». Con queste parole Mario Ferrari tira il freno sulla campagna elbana per la riduzione dell'uso e lo stop alla vendita della plastica monouso, ormai una consolidata minaccia per la salute del nostro mare. Sono tre i Comuni dell'isola d'Elba (Marciana Marina, Campo nell'Elba e Porto Azzurro) ad aver emesso ordinanze per il divieto assoluto - entro 120 giorni dalla firma dell'atto - di vendita di materiale in plastica), Capoliveri firmerà la stessa ordinanza nei prossimi giorni. Ma è chiaro che l'attenzione, a questo punto, si sposta su Portoferraio. Il comune più popoloso dell'isola e sede dei supermercati più grandi. Uno stop alla vendita di plastica nel territorio di Portoferraio darebbe uno slancio definitivo in una battaglia ambientale considerata centrale per il futuro del mare. Ma per il momento il sindaco Ferrari è cauto sulla battaglia antiplastica. «Stiamo lavorando da tempo per affrontare nella maniera giusta il problema - dice il sindaco Ferrari - e lo stavamo già facendo quando ci sono giunte le prime sollecitazioni dall'esterno, dal Movimento 5 Stelle e dal

gruppo consiliare Cambiare in Comune, che comunque abbiamo apprezzato. La nostra città ha una presenza di insediamenti commerciali della grande distribuzione che ci ha imposto inizialmente cautela anche soltanto nel cercare di prevedere insieme agli imprenditori come affrontare lo smaltimento degli stoccaggi prima di imporre l'uso esclusivo di utensili biodegradabili. Non si possono prendere decisioni affrettate senza evitare contraccolpi al settore socio economico del nostro territorio». Ferrari ritiene al tempo stesso, facendo riferimento alle azioni degli altri Comuni elbani, che «non basti una semplice ordinanza per risolvere il problema e sentirsi con la coscienza a posto, ma che vadano parallelamente avviati dei percorsi virtuosi, dapprima a livello di educazione e poi di buone pratiche, che portino gradualmente alla eliminazione della plastica dalla nostra vita di tutti i giorni». Il primo cittadino di Portoferraio rivendica il successo riportato nel campo della raccolta differenziata e, su questa linea, promette in sinergia con la società partecipata Esa di spingere «ancor più l'acceleratore sull'educazione alle buone pratiche e sul rispetto delle regole per il corretto smaltimento dei rifiuti plastici - conclude - Intanto, è nostra intenzione cominciare a dare il buon esempio, almeno a livello di istituzioni: sarà emesso un provvedimento di ordinanza che vieti l'utilizzo di plastica monouso in tutti i luoghi pubblici e negli eventi che fanno riferimento alla pubblica amministrazione. Chiederemo la collaborazione di uffici pubblici, scuole e forze dell'ordine - conclude Mario Ferrari - per compiere almeno questo primo passo prima dell'inizio della prossima stagione turistica».

Il Tirreno, Cronaca di Piombino-Elba

«Il sindaco sbaglia, con le ordinanze diamo un messaggio»

CAMPO NELL'ELBA. «Non basta una semplice ordinanza per risolvere il problema e sentirsi con la coscienza a posto». Queste parole, pronunciate dal sindaco Mario Ferrari, sono state accolte con sorpresa e non sono piaciute affatto alle amministrazioni comunali che, nei giorni scorsi, hanno firmato le ordinanze per il divieto, entro 120 giorni dall'emissione dell'atto, della vendita di plastica monouso nel territorio di competenza. La prima a firmare l'ordinanza è stata la sindaca di Marciana Marina Gabriella Allori, quindi è stata la volta di Davide Montauti (Campo nell'Elba) e Maurizio Papi (Porto Azzurro) a scendere in campo contro la plastica. In particolare l'eco delle dichiarazioni di Ferrari è arrivata sino a Campo nell'Elba. E la risposta piccata dell'amministrazione comunale non si è fatta attendere. «Quello che dice il sindaco Mario Ferrari è completamente sbagliato - commenta l'assessore del Comune campese, Gianluigi Palombi - con questa ordinanza il sindaco Montauti ha voluto dare un messaggio importante anche dal punto di vista educativo. Si tratta di un primo passo concreto che le amministrazioni elbane hanno compiuto per far fronte a un problema enorme, che mette a rischio la salute del nostro mare». Un passo che - è bene ricordare - è anche obbligato, dal momento che lo stop alla plastica monouso è stabilita da una direttiva dell'Unione Europea che sarà in vigore in Italia a partire dal 2021. L'Elba, in pratica, ha la possibilità di anticipare i tempi e dare l'esempio. «Abbiamo la possibilità di dare un messaggio forte per la tutela del mare e dell'ambiente - aggiunge Palombi - credo che valga la pena darlo anche compiendo dei sacrifici e a prescindere dal numero di abitanti di un comune».

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Foto-trappole contro l'abbandono dei rifiuti

LUCCA. Arrivano le foto-trappole contro l'abbandono dei rifiuti sul territorio comunale. La polizia municipale, nucleo vigilanza ambientale, è stata dotata di questi apparecchi di videosorveglianza che permettono di individuare più facilmente coloro che disperdono i rifiuti nell'ambiente. «Abbiamo deciso di procedere all'acquisto di queste speciali telecamere - spiega l'assessore all'ambiente, Francesco Raspini - funzionanti anche di notte, che verranno posizionate a rotazione sul territorio a partire dai luoghi maggiormente colpiti dal fenomeno». Le foto-trappole saranno impiegate sul territorio a partire dalla prossima settimana. Questa violazione, se riferita a rifiuti non pericolosi, può comportare una multa di 600 euro. L'abbandono di rifiuti pericolosi o speciali, invece, è un reato di carattere penale.

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Processo Ascit, assolti dal giudice i dieci dipendenti

CAPANORI. Si è concluso ieri il procedimento penale a carico dei dipendenti dell'Ascit, l'azienda dei rifiuti, accusati di truffa aggravata ai danni della società: si sosteneva, da parte dell'accusa, che i dipendenti si fossero approvvigionati di gasolio per uso personale, facendo però risultare il rifornimento a carico dell'Ascit. L'indagine fu denominata "Full Gasoline" e condotta dai carabinieri di Lammari. La vicenda che ebbe una vasta eco mediatica. «Ma il processo - spiega l'avvocato Lodovica Giorgi, legale di alcuni degli imputati - ha

rivelato come l'accusa fosse fondata su gambe di argilla. Domenico Landini, Vincenzo Sgueo, Pietro Giorgi, Pietro Paolo Lorenzetti e Roberto Pera, e gli altri con essi indagati (per un totale di dodici), furono così "esposti al pubblico ludibrio" per mesi e additati come truffatori persino nel corso di una riunione del consiglio comunale di Capannori. Domenico Landini è stato persino sottoposto persino a misura cautelare personale e costretto ad astenersi dallo svolgere attività lavorativa per tre mesi, con conseguente perdita di stipendio. Dopo due anni di indagini, sfociati in due patteggiamenti, e tre anni di processo a carico dei restanti dieci dipendenti Ascit, Domenico Landini, Vincenzo Sgueo, Pietro Giorgi, Pietro Paolo Lorenzetti, Roberto Pera, e tutti gli altri dipendenti Ascit, sono stati assolti dal giudice, Simone Silvestri, "perché il fatto non sussiste". Al di là della soddisfazione per il ristabilimento della verità - spiega l'avvocato - resta impagabile il danno cagionato da accuse superficiali e frettolose, profondamente lesive della dignità ed onorabilità delle persone degli indagati». Tra gli assolti ci sono anche Claudio Tomagnini, Riccardo Monacci, Domenico Meschi e Daniel Mencarini, difesi dall'avvocato Ilenia Vettori. «Insieme alla soddisfazione per l'esito, che certifica l'accertamento della verità e l'affermazione della innocenza di queste persone - sottolinea l'avvocato Vettori - rimane purtroppo la constatazione del danno, che investe diversi profili, che i dipendenti assolti hanno subito, unitamente alla lesione del loro onore e della loro dignità personale». Occorre sottolineare che gli imputati sono stati assolti con formula dubitativa (ex articolo 530 comma 2) utilizzata quando manca o è insufficiente la prova che il fatto sussista.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Pistoia-Montecatini)

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

È quello delle barre in ottone, con sede a Serravalle Scrivia. Braccini (Fiom): «Fornaci unico vero sito rimasto»

Kme cede un settore produttivo ai cinesi

Barga. «Siglato nella notte tra domenica e lunedì l'accordo raggiunto tra Kme e un gruppo cinese, Zhejiang Hailiang Co, per la cessione delle produzioni di barre in ottone e dei tubi negli stabilimenti del gruppo europeo. In Italia le barre vengono prodotte nello stabilimento di Serravalle Scrivia (Alessandria) e vi lavorano circa 150 dipendenti, mentre la lavorazione dei tubi, sempre prodotti nel sito di Serravalle, era già stata passata ad altra società di cui Kme detiene il 51%, ma che a seguito di questa operazione prevediamo sia ceduta definitivamente». A dare notizia della cessione che è Massimo Braccini, coordinatore nazionale Fiom Cgil del gruppo Kme. Una notizia che, come spiega, «apprendiamo con stupore, visto che il 22 ottobre 2018 avevamo firmato con Kme un accordo sindacale che prevedeva il rilancio dei siti in Italia (Fornaci di Barga, Serravalle Scrivia, Firenze) con specifici investimenti. Alla Kme Brass di Serravalle nell'accordo è prevista la specializzazione dello stabilimento nel settore barre di ottone e il rientro di volumi produttivi da altri stabilimenti del gruppo. L'azienda si era impegnata peraltro - aggiunge il sindacalista - a non spostare produzioni che potessero implicare la perdita di volumi produttivi, qui invece siamo proprio alla vendita di attività». «Questa operazione - continua il coordinatore nazionale Fiom del gruppo Kme - implica un restringimento produttivo, dei prodotti, degli stabilimenti e dei livelli occupazionali della Kme in Italia che, nonostante i molti passaggi societari avvenuti in questi anni, mai erano avvenuto a questo livello. Le barre sono sempre state un settore importante che ha sempre dato risultati positivi e gli stabilimenti di Fornaci di Barga e Serravalle sono sempre stati i pilastri produttivi del gruppo. Così resterebbero solo le produzioni nel sito di Fornaci ed il centro direzionale a Firenze, con tutte le incognite del caso». Braccini conclude sferrando un attacco al gruppo siderurgico: «Non condividiamo questa operazione - afferma - e chiediamo il pieno rispetto degli accordi sindacali. Convocheremo un coordinamento sindacale nazionale, valutando di proclamare anche specifiche iniziative di mobilitazione. Verificheremo se l'acquisizione da parte di Kme dell'azienda tedesca Mkm va a definizione ed in che termini, ma, visto la situazione, si rende necessario un urgente passaggio al Ministero dello Sviluppo Economico per chiarire le prospettive industriali del Gruppo Kme in Italia»

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Siglato l'accordo fra Comune e sindacati. Definite anche le condizioni preliminari per l'accesso alle agevolazioni ai servizi scolastici

Accertamenti su Imu e Tari: i soldi recuperati vanno al sociale

Pescaglia. Siglato l'accordo tra sindacati e Comune che prevede anche per quest'anno, la stessa spesa sociale dello scorso anno. Con l'obiettivo di sostenere i pensionati, i lavoratori dipendenti e le famiglie a basso reddito, l'amministrazione Bonfanti e i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e dei pensionati Spi, Fnp e Uilp del territorio hanno sottoscritto nei giorni scorsi un protocollo d'intesa che definisce le misure e gli

interventi in ambito sociale e a difesa del potere d'acquisto che il Comune adotterà nel 2019. I cardini dell'accordo sono la conferma, pur in mancanza di certezze sui contributi statali e regionali sui servizi, della spesa sociale sostenuta lo scorso anno, lo sconto del 15% sulla parte variabile della tariffa dei rifiuti (Tari) per chi effettua il compostaggio domestico, la riproposizione delle agevolazioni sulla Tari, gli investimenti nella scuola, il sostegno al diritto allo studio e l'applicazione del meccanismo di progressività per la determinazione delle tariffe di mensa e trasporto scolastico. Collegato al tema del sociale è anche quello della lotta all'evasione fiscale. Nello scorso mese di dicembre il Comune ha inviato accertamenti per la Tari e l'Imu. I soldi recuperati, secondo quanto concordato fra amministrazione e sindacati, saranno reinvestiti per finanziare interventi nel campo del sociale. Sono state definite anche le condizioni preliminari per l'accesso alle agevolazioni per i servizi scolastici e la Tari: saranno esclusi coloro che abbiano acquistato negli ultimi due anni autovetture e motocicli di nuovi rispettivamente di cilindrata superiore a 1600 e 500 cc. «Il benessere dei cittadini - afferma il sindaco Andrea Bonfanti - e il sostegno delle fasce della popolazione più in difficoltà è una delle nostre priorità. In quest'ottica l'ascolto e il dialogo coi sindacati sono costruttivi per l'individuazione di interventi e di strategie mirate. Per un Comune delle dimensioni di Pescaglia la conferma degli stanziamenti per il sociale e degli aiuti alle famiglie mantenendo invariate tasse e tariffe è un risultato molto importante che è merito dei conti messi in ordine dalla nostra amministrazione. In più confermiamo il premio per i cittadini più attenti all'ambiente che effettuano il compostaggio domestico e una forte attenzione al tema della scuola, con misure messe in campo per sostenere il diritto allo studio e la frequentazione dei nidi d'infanzia, che si sommano agli investimenti programmati».

--Luca Meconi

Il Tirreno, Cronaca di Lucca

Oggi il comitato La Libellula va in Regione a portare il risultato della raccolta durata due mesi. Depositerà anche le motivazioni della protesta

Novemila firme per dire "no" all'inceneritore

Barga. I numeri sono freddi e impietosi, nel decretare un verdetto popolare: nei due mesi di raccolta firme per dire no al pirogassificatore a Fornaci di Barga, il Comitato La Libellula ha raccolto 9mila firme, che saranno portate oggi (29 gennaio) al presidente della Regione Enrico Rossi, affinché ne tenga debito conto. È tutto pronto per la "spedizione" fiorentina, e nel pomeriggio, alle 15.30 circa, tutti gli incartamenti saranno consegnati nella sede del palazzo della Regione Toscana a Firenze. Sono tante, 9000 firme raccolte in Valle del Serchio contro la costruzione del maxi-gassificatore Kme. Una sorta di referendum popolare, che ha visto il coinvolgimento attivo di tutti i volontari dei vari comitati, e l'adesione di molta gente residente fuori dal comprensorio della Valle. Il comitato la Libellula in questi mesi ha raccolto tantissime firme in grande maggioranza da residenti ma anche da turisti abituali e proprietari di immobili: «Vogliamo contrastare l'ennesimo tentativo di scempio di questa meravigliosa valle che fu definita dal Pascoli la "Valle del Bello e del Buono", - affermano i responsabili-, un progetto che assesterebbe il colpo finale alla possibilità di uno sviluppo alternativo e sostenibile per tale territorio, unico nel suo genere, compreso tra due catene di monti, Alpi Apuane col Parco Regionale e Geoparco Unesco e Appennino col Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, Riseva di Biosfera-Unesco» . L'impianto viene contestato per i seguenti motivi: «perché l'incenerimento porta solo inquinamento aggravato dal fatto che questa è una valle chiusa con poco ricambio di aria; secondo per il motivo che nessuno può garantire sulla nostra salute. Proprio per questi motivi saremo a Firenze a manifestare il nostro dissenso direttamente al consiglio regionale, dimostrando che la Valle del Serchio vuole, a diritto, un futuro diverso, dove la salute dell'ambiente e degli abitanti siano al primo posto di ogni agenda politica». Adesso, col procedimento di valutazione di impatto ambientale in corso, la Regione dovrà tener conto della partecipazione popolare. Tra i firmatari ci sono molti sindaci della Valle, trasversali tra centrodestra e centrosinistra, a conferma che il tema unisce e divide anche la politica.

--Nicola Bellanova

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Esenzione sulla Tari per chi apre un negozio nelle frazioni

Massarosa. «Per ridare impulso al commercio sono allo studio esenzioni dal pagamento della Tari per un certo periodo di tempo a coloro che aprono un nuovo negozio nelle frazioni - annunciano il sindaco di Massarosa Franco Mungai e la consigliera delegata al Commercio Cristina Batini - Questo si andrebbe ad aggiungere agli incentivi già previsti dalla normativa nazionale per i proprietari di fondi che decidono di affittare un negozio chiuso e che si concretizzano in una tassazione agevolata sugli importi del canone con l'applicazione di una cedolare secca del 21%». L'amministrazione in questi giorni sta definendo i criteri di

applicazione di queste agevolazioni. «Per stimolare la nascita di nuove realtà avevamo organizzato - ricordano - "lo scontrino a scuola", l'incontro sulle start up dell'imprenditoria giovanile e femminile. Quest'anno, dopo l'incontro con l'associazione Verdelago ed un confronto con alcuni commercianti e associazioni di categoria, si sta lavorando ad un meccanismo per rilanciare e rivalorizzare il tessuto commerciale delle nostre frazioni. Stiamo cercando all'interno del nuovo codice del commercio regionale - concludono - forme di incentivi che favoriscano le attività e i Centri Commerciali Naturali. Vogliamo organizzare un incontro insieme ai tecnici e ai rappresentanti delle associazioni di categoria per far conoscere queste novità ai nostri commercianti».

Il Tirreno, Cronaca di Viareggio

Agevolazioni sulla tassa dei rifiuti per 497 cittadini

PIETRASANTA. Tassa rifiuti agevolata, per 497 cittadini con basso reddito. Di questi, 162 oltre ad avere diritto all'esenzione totale della Tari per avere presentato un Isee inferiore ai 9.300 euro potranno accedere al contributo per il bonus riscaldamento di 180 euro. In quaranta invece potranno contare sulla riduzione del cinquanta per cento. «Le domande presentate sono cresciute dell'otto per cento. L'incremento della platea delle fasce deboli che potranno avere accesso alle agevolazioni - si legge in una nota diffusa dal municipio - è dovuto principalmente all'abbattimento del vincolo da parte dell'amministrazione comunale che impediva ai titolari di partita Iva di poter richiedere l'esenzione totale o la riduzione. L'altra novità introdotta è stata l'abolizione della distinzione tra mono-nucleo e pluri-nucleo. Il parametro di riferimento resta solo l'Isee». «L'incremento del numero di richieste - precisa l'assessore Elisa Bartoli - è principalmente dovuto ai residenti titolari di partita Iva che per la prima volta hanno potuto accedere ad agevolazioni che fino ad un anno fa li escludeva. È sottinteso che si tratta di Tari abitative. La partita Iva è oggi, in molti casi, una condizione di necessità che non necessariamente significa fatturati a doppie cifre. Noi dobbiamo aiutare chi non lavora, e questo lo faremo con le ex borse lavoro, ma anche chi lavora e ciò nonostante convive con costanti fragilità economiche. Poi c'è la platea degli anziani: quest'anno riusciremo a garantire la copertura totale o parziale della Tari a 182 residenti oltre al contributo per il bonus riscaldamento».

Il Tirreno, Cronaca di Massa Carrara

Elena Mosti: «Bottigliette Fonteviva ma in vetro»

Massa. A sollevare il problema sono stati i consiglieri pentastellati Luana Mencarelli e Paolo Menchini: il loro ordine del giorno per eliminare la presenza della plastica da Palazzo civico è stata approvata a novembre, ma - spiegano - nella seduta del 17 gennaio ogni consigliere si è ritrovato sul proprio banco una bottiglietta Fonteviva, di plastica, e un bicchierino, sempre in plastica. Scelta incoerente secondo i 5 stelle e anche secondo la consigliere Elena Mosti (Volpi sindaco): «Data l'approvazione - scrive la Mosti - della mozione "Plastic Free Challenge" e dato l'invito da parte dal ministro dell'ambiente Costa per liberare, letteralmente, le istituzioni dalla plastica e - aggiunge la Mosti - considerata l'importanza di valorizzare Fonteviva anche attraverso la pubblicità nelle sessioni comunali, interpellò l'amministrazione sulla possibilità di cambiare le bottiglie in plastica di ogni componente del consiglio con bottiglie in vetro e bicchieri biodegradabili».

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Il bilancio dell'anno per le due principali associazioni che tutelano i diritti dei consumatori pistoiesi

La conciliazione, arma efficace

Disservizi e cambi di gestore difficili piovono reclami sui servizi telefonici

PISTOIA. 500 per Federconsumatori e 350 per Adiconsum. Insieme, le due principali associazioni dei consumatori attive in provincia hanno messo insieme quasi mille pratiche aperte per reclami di cittadini nel corso del 2018. Le sigle del settore sono anche altre, ma - come detto - queste sono le più diffuse: 9 sportelli la prima e 4 la seconda, nel territorio di Pistoia e Provincia. La maggior parte delle contestazioni si sono risolte positivamente a favore dei richiedenti. Oltre il migliaio le telefonate ricevute e centinaia gli appuntamenti per informazioni e consigli. I dati forniti dalle due associazioni risultano essere, nella loro composizione, praticamente omogenei. «Sui 350 reclami attivati - spiega Siria Domenichelli, presidente di Adiconsum - circa il 60 per cento sono state contestazioni legate a bollette o contratti per servizi telefonici, un 25% per servizi energetici e gas, un 5% su servizi idrici e rifiuti». Il restante 10% è spalmato su servizi finanziari, sovraindebitamento, turismo e varie. «Il trend - dice Domenichelli - è in linea con l'anno precedente con una cinquantina di pratiche portate in conciliazione quasi tutte risolte a nostro favore. Ricorda con soddisfazione che qualche mese fa, andando in conciliazione, un cittadino che aveva avuto ingenti danni alla

vettura a seguito di una buca nel percorso autostradale, ha avuto un risarcimento da Autostrade spa di circa 1.800 euro».Domenichelli segnala infine il buon esito, annullamento di tutti i contratti, dei relativi finanziamenti e la restituzione delle cambiali, per un gruppo di persone che erano incappate nello scorso anno in una truffa per la vendita di articoli per la casa. Per Federconsumatori , sono state invece 200 le pratiche inerenti alla telefonia, 80 quelle su bollette di energia e gas, 20 sui tributi della pubblica amministrazione, le rimanenti 200 distribuite su servizi finanziari, problemi con banche, società di finanziamento, acquisti di merce, sanità. «Con il semplice reclamo - spiega un responsabile dello sportello di via Puccini - poche volte si ottiene un risarcimento. Si ha invece un risultato positivo, 95% dei casi, attraverso lo strumento della conciliazione arrivando ad equi indennizzi o all'annullamento della bolletta».Un esempio? Ad un utente era stato attivato in bolletta un collegamento internet a sua insaputa. Ha inviato allora una raccomandata per staccare la parte del contratto che non voleva ed invece il gestore ha tolto la linea telefonica. Attraverso la conciliazione ha recuperato più di 1.000 euro. Sono quindi i disservizi sulla linea telefonica, o la fase di passaggio tra un gestore e l'altro, o contratti stipulati in modo poco chiaro con inclusi servizi accessori non scelti, oltre, in percentuale minore ma significativa, quelli sulle bollette di energia e gas, a rappresentare la fetta più importante dei reclami presentati dai cittadini per far valere i loro diritti.
--Nicola Gonfiantini

Il Tirreno, Cronaca di Pistoia – Montecatini

"Agliaiana in Comune": programma elettorale creato con i cittadini

AGLIANA. La lista "Agliaiana in Comune" organizzerà, da metà febbraio, una serie di incontri pubblici per ampliare il proprio progetto in vista delle elezioni amministrative di quest'anno.«Sono passati 5 anni da quando è nata "Agliaiana in Comune" - spiega il capogruppo in consiglio comunale Alberto Guercini - Ci siamo presentati alle scorse elezioni con l'obiettivo di creare "una forza politica basata sul civismo e su valori programmatici di centrosinistra, fatta di attenzione al sociale, di tutela dell'ambiente, di interesse verso i diritti civili e la salute delle persone, di partecipazione democratica". Con l'avvicinarsi delle amministrative riteniamo prioritario ampliare il progetto coinvolgendo tutte le donne e tutti gli uomini che abbiano voglia di mettersi in gioco contribuendo con idee concrete a immaginare un futuro diverso e migliore per la nostra comunità. Organizzeremo una serie di iniziative pubbliche per cercare di immaginare insieme come vorremmo che fosse la nostra Agliana».«Dovremo intraprendere questo percorso con serietà e con la consapevolezza dei vincoli di bilancio da rispettare. Questo, però, non ci dovrà fermare dal lottare per un paese moderno, che torni ad essere un luogo di aggregazione sociale. Un paese fruibile da tutti attraverso una politica di mobilità sostenibile con percorsi ciclopedonali e l'abbattimento delle barriere architettoniche; un paese che al posto dell'inceneritore adotterà politiche ambientali in grado di migliorare la qualità della nostra vita, come la strategia "Rifiuti zero" ; un paese nel quale dovranno essere prioritarie le politiche sociali. Per fare tutto questo dovremo ricostruire un nuovo legame con la nostra comunità, attraverso il coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni»."Agliaiana in Comune" - seconda dopo il Pd alle elezioni 2014 (19%) - ha elaborato 10 punti programmatici da discutere con chi deciderà di dare il proprio contributo.«Non siamo - chiarisce Guercini - "contro" qualcuno o qualcosa: la nostra storia è nata con persone che hanno messo al centro i programmi, privilegiando il senso di comunità all'uomo solo al comando. Vogliamo ripartire condividendo con la cittadinanza la nostra idea di Agliana. I valori e le idee vengono prima di ogni cosa e siamo pronti a confrontarci con la società civile per la stesura del programma per le prossime elezioni». --T.A.